

Terremoti

5

Il sisma del 19 agosto scorso ha messo a nudo l'inadeguatezza del sistema di tutela per cittadini e turisti. Serve subito la "certificazione ambientale"

Prevenzione Il sisma del 19 agosto scorso ha messo a nudo l'inadeguatezza del sistema di protezione civile per cittadini e turisti. Per scongiurare nuovi pericoli serve subito la "certificazione ambientale" dei luoghi

Così si salvano le Eolie

Franco Ortolani*

Il 16 agosto scorso vi è stato un terremoto alle Isole Eolie avvenuto alle ore 14:54 italiane; il sisma è iniziato ad una profondità di 19 km circa (ipocentro), ed è stato caratterizzato da una magnitudo momento $M_w = 4.5$. La struttura sulla quale il terremoto si è verificato è presente nella mappatura delle zone sismogenetiche crostali che insistono a Nord della costa siciliana, in prossimità delle isole di Lipari e Vulcano. Questo evento, registrato e reso noto dall'Istituto Italiano di Geofisica e Vulcanologia, si inquadra nella tettonica trascorrente tipica della zona di trasferimento N-S esistente tra le Isole Eolie e la costa settentrionale del Messinese. Il terremoto più importante della zona ha avuto luogo il 15 Aprile 1978 (M 6.1, evento del Golfo di Patti), circa 30 km più a Sud. Lipari è la più vicina (alcuni chilometri di distanza) all'area epicentrale ed ha risentito degli effetti locali più significativi rappresentati da dissesti diffusi che hanno interessato i versanti ripidi, palesemente instabili geomorfologicamente, incumbenti sull'acqua marina o su strette spiagge. Molto spavento e qualche ferito lieve, danni non troppo severi alle costruzioni, aggravamento dell'instabilità diffusa dei versanti sono stati gli effetti più visibili del sisma.

Le notizie che trapelano evidenzia-

no che vi sono anche effetti nascosti o sommersi, indotti dal sisma e dalla "organizzazione umana" post sisma, che una parte dei turisti sta rivelando: si tratterebbe di un senso di "insicurezza ambientale" e per l'incolumità delle persone che li invoglia ad abbandonare l'isola prima della scadenza prevista. Un altro effetto scontato è lo "scaricabarile" delle responsabilità: chi sta più "in alto", come al solito, individua alcuni argomenti, di competenza locale o comunque di altre istituzioni, che non sarebbero stati adeguatamente sviluppati come l'inservanza dei divieti di balneazione, alcune licenze concesse ad esercizi commerciali ecc. ecc.. Bertolaso ha subito detto che i turisti sono stati "cattivi" ignorando i divieti già posti nelle spiagge con pericolo di crolli di massi; in altre parole ha scaricato sui turisti le conseguenze del sisma. Vale a dire che se non ci fosse stati i turisti, come nel dicembre 2002 a Stromboli quando si verificò lo tsunami, le frane del 16 agosto non avrebbero spaventato nessuno. Ma di che cosa vive, essenzialmente, Lipari (e le altre isole)? Non è il turismo la fonte di reddito principale?

I rappresentanti delle istituzioni hanno dimostrato che gli effetti dell'evento non erano previsti in un piano di protezione civile

e che i cittadini nemmeno immaginavano che potesse avvenire un fenomeno simile. Conseguentemente non sapevano nemmeno che dopo un evento simile è d'obbligo svolgere verifiche e monitoraggi. La sorpresa e l'impreparazione hanno "segnato" punti negativi nei turisti presenti a Lipari e potrebbero avere

preoccupato altri turisti potenziali italiani e stranieri. Il responsabile della Protezione Civile Siciliana ha dichiarato dopo l'evento: «Salvaguardare l'incolumità dei bagnanti senza creare allarme, in piena stagione estiva, è il tema a cui abbiamo lavorato. Le misure allo studio servono a trovare un equilibrio che permetta di convivere con i fenomeni sismici e vulcanici senza sottovalutarne la potenziale pericolosità». Ma non sa che bisogna preventivamente fare tutto ciò?

L'evento ha improvvisamente aperto gli occhi ai responsabili di istituzioni che devono tutelare l'ambiente e la vita dei cittadini. Si sono resi conto che eventi naturali potenzialmente disastrosi si possono verificare anche durante il periodo balneare nei "pa-



radisi terrestri" quali i monumenti naturali rappresentati dalle Isole Eolie; conseguentemente è emersa l'inadeguatezza del sistema di difesa ambientale e dei cittadini.

Il 24 aprile 2010 nell'ambito di un convegno organizzato a Lipari dal Collegio dei Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Messina avevo tenuto una relazione dal titolo "La Sicurezza Ambientale alla base dello Sviluppo Ecocompatibile e Duraturo" nella quale avevo ribadito che in un territorio (come quello delle isole) che è interessato da continua evoluzione si deve garantire ai residenti e ai turisti la "Sicurezza Ambientale". Si devono va-

lorizzare le straordinarie bellezze naturali ma non si devono nascondere i problemi connessi alla natura. Questi ultimi devono essere conosciuti e valutati e si devono attivare preventivamente tutte le necessarie misure tese a garantire la sicurezza dei cittadini. L'uomo deve sapere inserirsi regolamentando le sue attività con buone leggi e provvedimenti che prima di tutto debbono essere sottoposte ad una verifica preventiva di compatibilità con le leggi della natura. Le leggi emanate dal Parlamento e i provvedimenti degli Enti Locali devono essere in armonia con la Costituzione Italiana: chi amministra si dimentica, quasi sempre, di verificare come essi si armonizzino con le leggi della natura che di fatto governano le modificazioni fisiche di un territorio in evoluzione.

A volte interventi previsti dalle leggi fatte dall'uomo sono messi in crisi da eventi naturali che si manifestano secondo ritmi naturali. Questi ultimi a volte non inter-

feriscono sensibilmente con le attività umane; a volte, invece, si incrociano con le attività umane. Tale evenienza, a volte, determina vere e proprie catastrofi. Le interferenze tra ritmi naturali e attività umane non avvengono con continuità e interessano parti limitate del territorio. Dove si verificano, comunque, possono esserci eventi catastrofici che mutano radicalmente le preesistenti condizioni. L'ambiente naturale (ricco di inimitabili

"monumenti naturali") e antropizzato dell'area Mediterranea e del Sud d'Italia è esposto ai più elevati rischi naturali permanenti (rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, geomorfologico). Le coste sono prive di piani di protezione dagli tsunami: non esiste alcun piano di protezione civile per tale problema che in passato ha seminato centinaia di vittime. I cittadini sanno che non possono essere eliminati i pericoli ambientali come i terremoti, le eruzioni vulcaniche e gli tsunami; sanno anche che si può adeguatamente organizzare un sistema di protezione della loro incolumità. L'Ingv e la Protezione Civile, con la obbligatoria collaborazione di altre strutture di ricerca e di chiunque abbia buone idee, devono supportare i governi per andare verso la certificazione di sicurezza ambientale, particolarmente necessaria per

le aree turistiche. Certamente un turista preferirà venire in una delle nostre zone turistiche sapendo che sarà ospitato in edifici antisismi

smici e che vi è un valido ed efficace sistema di controllo ambientale in grado di tenerlo correttamente informato e di garantirgli l'incolumità. Questo ammonimento lanciato in aprile è passato inascoltato: lo rilancio ora con la speranza che sia raccolto, non dai disattenti, ma dai cittadini ed operatori commerciali interessati ad un duraturo, ecocompatibile e continuo sviluppo nella sicurezza ambientale. Bisogna investire negli studi scientifici tesi ad acquisire una conoscenza dei potenti fenomeni geologici e bisogna, obbligatoriamente, adeguare le scelte amministrative ai risultati sovvertendo l'attuale andazzo secondo il quale prima si individua "l'intervento-affare" e poi si "forzano" le conoscenze che ne devono confermare la fattibilità. ■

**Ordinario di Geologia,
Direttore del Dipartimento
di Pianificazione e Scienza
del Territorio,
Università Federico II di Napoli*

**Chi amministra
si dimentica,
troppo spesso,
di verificare come
i provvedimenti
normativi si
debbono sempre
armonizzare
con le leggi
della natura**